

PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA

3 DOCENTI

RAIFFEISEN
TRASMISSIONE DELLE
CONOSCENZE SUL BANKING



PREVIDENZA PER LA VECCHIAIA

- 3.1 **DOCUMENTAZIONE DIDATTICA**
- 3.2 **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**
- 3.3 **BREVI RIFLESSIONI METODICO-DIDATTICHE**
- 3.4 **ULTERIORI TEMI**



Pensare in anticipo alla previdenza conviene; altrimenti si rischia di ritrovarsi con le tasche vuote.

Fonte
Raiffeisen

3.1 DOCUMENTAZIONE DIDATTICA

Per trattare il tema, gli insegnanti hanno a disposizione la seguente documentazione didattica:

- » Videoclip «Il nonno di Chiara compie gli anni»
- » Slide PowerPoint, modificabili a piacere
- » Fogli di lavoro per gli allievi con una parte di teoria e una dedicata ai compiti
- » Documentazione per gli insegnanti con soluzioni

3.2 OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine della presente unità formativa gli allievi saranno in grado di:

- » illustrare il sistema dei tre pilastri della previdenza per la vecchiaia in Svizzera e riconoscere che un sistema combinato è da preferirsi a una previdenza esclusivamente statale o privata
- » distinguere tra sistema di ripartizione e sistema di capitalizzazione
- » riconoscere l'importanza del tasso d'interesse minimo e del tasso di conversione nel secondo pilastro e comprendere come sono ormai «politicizzate» queste due variabili
- » motivare l'attrattiva del risparmio previdenziale volontario soprattutto in relazione ai risparmi sul piano fiscale
- » valutare i punti deboli dei singoli pilastri

3.3 BREVI RIFLESSIONI METODICO-DIDATTICHE

Un cliché vuole che i giovani non si interessino della previdenza per la vecchiaia. Secondo l'ultimo Barometro della Gioventù Credit Suisse*), la principale preoccupazione dei giovani svizzeri tra i 16 e i 25 anni è invece proprio la previdenza per la vecchiaia. E nel Parlamento nazionale dei giovani, nel 2017, il finanziamento dell'AVS è stato il terzo tema di discussione più votato.

*) Ogni anno vengono intervistati circa 1'000 giovani dai 16 ai 25 anni di Stati Uniti, Brasile, Singapore e Svizzera.

Sarebbe pertanto opportuno affrontare anche nelle lezioni il tema del nostro sistema di previdenza per la vecchiaia, in quanto oggi stiamo vivendo un vero e proprio «furto delle rendite». I giovani lavoratori sovvenzionano in modo massiccio gli anziani, e questo sia nel primo sia nel secondo pilastro. E non sembra che le cose cambieranno nel prossimo futuro, nonostante gli sforzi profusi dai nostri politici per l'attuazione di revisioni.

Molti non sono consapevoli di questa situazione. Si tratta quindi perlomeno di sensibilizzare in merito a questo tema i giovani, che sono poi coloro che in futuro effettueranno versamenti nella previdenza.

In un articolo di fondo, il quotidiano Neue Zürcher Zeitung scrive fra l'altro:

La redistribuzione nella previdenza per la vecchiaia a carico delle generazioni future è enorme. Secondo uno studio dell'università di Friburgo e di UBS, un risanamento dell'AVS solo sul lato delle prestazioni causerebbe una riduzione delle rendite di circa il 23 per cento o un aumento dell'età di pensionamento ordinario a 72 anni.

La sovvenzione delle attuali e prossime generazioni di pensionati da parte dei giovani e dei futuri giovani è pesante anche nel secondo pilastro. Il tasso di conversione, con il quale dal capitale di vecchiaia si ricava la rendita annua, è decisamente troppo elevato dal punto di vista puramente matematico. (...)

Tendenzialmente si dice che ogni persona che è andata in pensione negli ultimi 15 anni o andrà in

pensione nel prossimo futuro percepisce, almeno per la parte obbligatoria del capitale di vecchiaia e da un punto di vista puramente matematico, probabilmente una rendita della Cassa pensioni troppo elevata del 10-20 per cento, e ciò in parte a discapito delle generazioni che seguiranno.

I politici oggi si comportano tuttavia in modo razionale in relazione all'onere che attende le generazioni future. Nel 2014 la metà della popolazione svizzera aveva oltre 51 anni. L'età media degli elettori (mediana) dovrebbe essere addirittura intorno ai 54 anni (...). I giovani sono meno interessati alla politica, mentre chi non ha ancora 18 anni o non è ancora nato non ha alcun diritto di voto. Interessante per i politici nella loro proposta è anche l'asimmetria nella visibilità tra costi e benefici. Il vantaggio in forma di mantenimento o persino aumento delle rendite è per tutti evidente, i costi derivanti da un aumento delle imposte, un incremento dei prezzi e minore occupazione sono invece in parte talmente poco trasparenti al punto che i politici possono lavarsene le mani e continuare a contare sul voto.» NZZ no. 190 del 19.08.2015, p. 9

Un lettore (probabilmente anziano) propone un punto di vista differente in una lettera alla rivista «Die Weltwoche» (no. 35, 2015, p. 25) ove argomenta come segue:

«Nella situazione attuale è chiaro che nell'AVS e in misura minore anche nella LPP è in atto una redistribuzione. Tuttavia, dal punto di vista storico, ciò è perfettamente normale: i genitori si sono occupati dei loro figli fino a quando questi ultimi non sono stati in grado di camminare con le proprie gambe, e poi nella vecchiaia spesso i ruoli si sono invertiti. Al momento dell'introduzione, molti pensionati che non avevano versato praticamente niente hanno ricevuto delle rendite. E nel mondo contadino i genitori si sono trasferiti nelle casette delle fattorie. Oggi molte persone non si rendono conto che le generazioni più anziane devono spendere in imposte molti fondi per i giovani.

Un obbligo invertito quindi è moralmente corretto. Finché in sede di ripartizione dell'eredità una parte legittima va ai figli, una modifica sarebbe addirittura contraddittoria!» R.S., Balgach

Moduli complementari:

«**INVESTIMENTO**» per gli averi previdenziali e «**IMPOSTE**» per i conti 3a

3.4 ULTERIORI TEMI

Il nostro mondo politico sta lavorando per la garanzia del nostro sistema previdenziale. In autunno 2018, i nostri consiglieri federali hanno confezionato un pacchetto di misure insieme con la riforma dell'imposizione delle imprese, promettendo più denaro per l'AVS.

E così, ancora una volta non si affronta il problema della redistribuzione.

Comunque sia, come recitano i testi di scuola, si può affrontare l'aumento della speranza di vita solo incrementando i contributi (csui salari o dell'IVA), riducendo le rendite o innalzando l'età pensionabile.

A questo proposito i paesi limitrofi hanno già varato alcune misure:

Paese	Età pensionabile stabilita per legge		Riforme varate
	Uomini	Donne	
Germania	65.5	65.5	Graduale aumento dell'età pensionabile a 67 anni entro il 2029
Austria	65	60	Tra il 2024 e il 2033 l'età pensionabile per le donne verrà gradualmente innalzata a 65 anni
Francia	62	62	Aumento dell'età pensionabile a 67 anni entro il 2022 (solo se non raggiunta la durata minima contributiva)
Italia	66.6	65.6	Allineamento dell'età pensionabile delle donne a quella degli uomini entro il 2018; aumento dell'età pensionabile a minimo 67 anni entro il 2021

(Fonte: UFAS, citazione Handelszeitung no. 39, 28.09.2017, pagina 7)

La tabella riportata sopra è disponibile anche in allegato alla presentazione PowerPoint.